



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

19 Ottobre

2021

Tamponi raddoppiati il Green Pass supera la prova del lunedì

Effettuati oltre 500 mila test per scaricare il certificato verde necessario per il lavoro
Figliuolo: «Col 90% di vaccinati meno restrizioni». Badanti senza card via da casa

di **Michele Bocci**

Il Green Pass per i lavoratori supera la prova del lunedì, cioè dell'avvio della prima settimana dell'obbligo. I tamponi sono raddoppiati ma il sistema regge. Venerdì era stata una prova, e i test fatti prevalentemente dalle farmacie erano stati mezzo milione. Ieri il dato, anche se ancora non è ufficiale, è stato simile: sono stati effettuati tra i 500 e i 600 mila tamponi, contro i circa 300 mila di lunedì scorso. Se la domanda resterà questa anche nei prossimi giorni, sarà sostenibile da parte delle farmacie. Intanto la vaccinazione ha un po' ripreso e si è tornati a circa 60 mila prime dosi somministrate al giorno. Il commissario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo ha spiegato che «per vaccinare il 100% della popolazione mancano 7 milioni di persone ma se togliamo gli impossibilitati e i guariti con 70 mila al

I numeri Il bollettino

1.597

I casi
Sono stati 1.597 i nuovi casi di positività al Covid-19 ieri in Italia (domenica erano stati 2.437)

44

I decessi
I decessi per coronavirus registrati nelle ultime 24 ore sono stati 44

giorno per 30 giorni ci portiamo a casa altri 2 milioni di persone che ci aiuterebbero ad arrivare al 90% o a superarlo». A quel punto «se poi i comportamenti continueranno ad essere responsabili e le curve confermeranno l'andamento attuale - aggiunge Figliuolo - credo che il governo penserà un qualcosa che potrà andare verso un alleggerimento delle misure di contenimento attuali, come l'obbligo del Green Pass».

Ieri non sono mancate le code fuori da alcune farmacie italiane. In molti negozi sono stati prenotati tutti i tamponi disponibili. «Le attese ci sono - dice Marco Cossolo, presidente di Federfarma - ma le farmacie riescono a smaltire, poi magari c'è qualche facinoroso che si agita. C'era da aspettarsi che ci fossero un po' di difficoltà ma col tempo le cose miglioreranno perché ritengo che molti sceglieranno la vaccinazione». Dalla Federazione degli ordini dei farmacisti (Fofi) spiegano di aver



▲ Le proteste a Milano dei dipendenti Amsa e Atm contro il Green Pass

fatto il doppio dei tamponi in tre giorni. Inoltre si dicono disponibili a fare i test anche nei giorni e negli orari di chiusura per turno. E ieri un centinaio di lavoratori di Atm (che gestisce il trasporto pubblico) e Amsa (azienda dei servizi ambientali) hanno protestato contro il Green Pass davanti alla sede Amsa in via Olgettina a Milano. Ci sono stati momenti di tensione con i manifestanti quando uno scooterista ha forzato il blocco.

Ieri il governo ha pubblicato una serie di Faq sul Green Pass. «Se la badante non possiede il Green Pass non potrà accedere al luogo di lavoro

ro e se è convivente dovrà abbandonare l'alloggio». Mentre i Cinquestelle hanno presentato degli emendamenti alla commissione Lavoro di palazzo Madama nei quali si chiede, tra l'altro, di mettere il prezzo dei test a 5 euro e di togliere l'obbligo per chi lavora all'aperto.

Intanto Ema, agenzia del farmaco europea ha autorizzato lo stabilimento Patheon di Monza e quello Catalent di Anagni a produrre il vaccino Pfizer-BioNTech. Nei siti, si produrranno fino a 85 milioni di dosi di prodotto finito per rifornire l'Ue nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Immunità di gregge la meta è vicina Perché l'Italia sta meglio degli altri

di Elena Dusi

Con l'81% della copertura dai 12 anni in su, i contagi sono sotto controllo (al contrario che in altri Paesi in Europa), malgrado l'apertura delle scuole e le condizioni climatiche più favorevoli al virus. Con il Green Pass e l'aumento delle terze iniezioni, l'obiettivo della fine della pandemia sembra possibile. Ecco cosa dicono quattro esperti



▲ La fila davanti a una farmacia di Torino di persone in attesa del tampone

Stefania Salmaso

“Siamo a buon punto è decisivo ridurre i focolai nei posti di lavoro”

L'immunità di gregge non è o bianco o nero, ma una scala di grigi, spiega Stefania Salmaso, ex direttrice del Centro nazionale di sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità ed esperta dell'Associazione italiana di epidemiologia.

E noi a che tonalità siamo arrivati?

«Siamo a un buon punto. Consideriamo ciò che abbiamo sempre chiesto ai vaccini: prevenire casi gravi e decessi. In questo i passi avanti sono grandi, anche se non mancano le incognite: eventuali varianti, la durata dell'immunità, l'inverno. Ci manca un altro gradino per stare più tranquilli: dovremmo arrivare al 90% degli immunizzati e al completamento delle terze dosi per chi ne ha bisogno. Il Portogallo, che veleggia verso questa soglia, è riuscito a riaprire il paese mantenendo l'incidenza molto bassa».

Nei luoghi in cui viene chiesto il Green Pass, si può dire che l'immunità raggiunga il 100%?

«No, anche perché i vaccini non prevengono l'infezione al 100%. Però sarebbe utile, per aumentare ancora la copertura vaccinale e il consenso per il Green Pass, far crescere la consapevolezza del rischio di contagio sul posto di lavoro. Molti focolai per esempio si sono propagati nel settore agroalimentare, come in un grande centro ortofrutticolo al sud, o in uno stabilimento di lavorazione delle carni nella zona di Trento. Qui la temperatura bassa ha favorito il virus. Altro fattore di rischio sono i luoghi rumorosi, in cui si è costretti a strillare e si emettono grandi quantità di goccioline. Particolarmente colpita è stata anche la logistica – molti focolai si sono diffusi fra i corrieri – soprattutto laddove la catena di appalti e subappalti rende più difficili i controlli».



▲ Epidemiologa Stefania Salmaso

Giovanna Maga

“Le mascherine al chiuso ci hanno protetto continuiamo a portarle”

«Immunità di gregge è una brutta traduzione. Preferirei immunità di gruppo o di popolazione» esordisce Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr di Pavia.

Ma siamo a questo traguardo?

«No, non possiamo esserci, con una variante infettiva come la Delta. L'immunità di gruppo, infatti, è un numero calcolato da un algoritmo che dipende dal tasso di infettività del virus. Per raggiungerla dovremmo arrivare al 90% dei vaccinati fra tutta la popolazione, non solo fra chi ha più di 12 anni. Potremmo pensarci solo se avremo un vaccino anche per i bambini».

Ma la nostra situazione è migliore rispetto ad altri paesi. Perché?

«Questo è vero, e anche se tecnicamente non siamo all'immunità di gruppo, non farei di questo concetto un mito. Grazie ai vaccini abbiamo eretto una barriera notevole contro il virus. Rispetto all'ondata autunnale del 2020 abbiamo un ventesimo dei decessi. L'occupazione dei posti letto in area medica oggi è al 4-5%. Un anno fa era dieci volte tanto. Ma non illudiamoci, non ne siamo ancora fuori».

Cosa ci manca?

«Vaccinare anche il resto del mondo, come abbiamo fatto con le malattie che abbiamo debellato o quasi, vaiolo e polio».

Enel frattempo?

«Non sottovalutiamo l'importanza delle mascherine. Restano decisive, soprattutto nei luoghi chiusi. In Gran Bretagna l'ultimo aumento dei contagi è stato sicuramente causato dall'abbandono delle misure di prevenzione. In questo noi siamo stati più cauti».



▲ Genetista Giovanni Maga

Carlo La Vecchia

“La terza dose difenderà la popolazione dal ritorno del virus”

«Chi vuole proteggere sé stesso farà meglio a vaccinarsi». Il messaggio di Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'università di Milano, è che fidarsi dell'immunità di gregge è bene, ma non fidarsi è meglio. «E mai comunque con la variante Delta».

Si aspetta una nuova ondata?

«No, almeno non nei prossimi 1-2 mesi. Avremo un aumento dei tamponi fra i non vaccinati, e questo farà salire un po' i casi nei prossimi giorni. Ma non mi aspetto una ripresa di casi gravi e decessi».

Perché?

«Nonostante la visibilità dei no vax, siamo fra i paesi che hanno vaccinato di più al mondo. Abbiamo anche avuto una circolazione diffusa del virus. Probabilmente gli immuni sono più di quel che contiamo».



▲ Epidemiologo Carlo La Vecchia

I numeri dell'epidemia da noi sono contenuti, ma i decessi restano alti rispetto ad altri paesi. Perché?

«I contagi in Italia sono sottostimati. Credo che in realtà gli attualmente positivi siano il triplo di quelli ufficiali. In Gran Bretagna si usano anche i tamponi fai-da-te, in alcuni casi spediti a domicilio, e lì i contagi ufficiali sono circa 15 volte di più. I decessi però sono poco più di cento al giorno contro i nostri 35, laddove un anno fa erano più di mille. I vaccini per questo funzionano, non c'è dubbio».

Al di là dell'uno o due mesi di calma, cosa prevede?

«In Israele abbiamo visto che l'efficacia di Pfizer si riduce dopo alcuni mesi. Unito al freddo, questo calo dell'immunità potrebbe mettere in difficoltà anche noi, che siamo partiti circa due mesi e mezzo dopo Israele. È necessario avanzare con le terze dosi almeno per anziani e adulti, senza chiudere gli hub».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Abrignani

“Il Covid ora è meno letale ma per vincerlo serve una campagna mondiale”

«Siamo attorno ai 3 mila casi ufficiali al giorno, ma ammettiamo che quelli reali siano il doppio. Abbiamo riaperto il paese, l'economia è ripartita, la scuola è ripresa da più di un mese e la pandemia resta sotto controllo». Il muro dell'immunità nel nostro paese funziona, è convinto Sergio Abrignani, immunologo dell'università di Milano.

Ma siamo o no all'immunità di gregge?

«Non possiamo chiamarla tecnicamente immunità di gregge, ma oggi abbiamo un buon controllo della situazione».

Cosa ci manca per raggiungere il traguardo?

«È difficile tagliarlo, con vaccini che non prevengono del tutto le infezioni e una Delta così contagiosa. Il suo indice di replicazione è stimato fra 6 e 8, laddove il ceppo di Wuhan era tra 2 e 2,5 e l'alfa, diffusa da noi fino a giugno, era tra 3,5 e 4. Il nostro obiettivo in realtà è sempre stato un altro: limitare la letalità del Covid».

Che però non è mai abbastanza bassa.

«Abbiamo raggiunto i livelli dell'influenza, che in un inverno normale fa contare 3-6 milioni di casi e 3-10 mila morti, fra le stesse persone fragili che sono a rischio per il Covid».

L'immunità data dai vaccini svanirà nel tempo?

Perdiamo terreno man mano che passano i mesi? «Dobbiamo avanzare con le terze dosi, e senza esitare, perché quasi tutti i tipi di vaccino funzionano con tre somministrazioni. E dobbiamo anche immunizzare il resto del mondo. Pensando in modo egoistico, non possiamo pensare di sconfiggere la pandemia senza coinvolgere nella vaccinazione anche gli altri paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi, effetto green pass In Puglia ogni giorno eseguiti 5-6mila test in più

► Prima dell'obbligo non superavano i 15mila, ora sono circa 21mila

► Il direttore del Dipartimento Salute: «Un'impennata del 30 per cento»

Maria Claudia MINERVA

L'effetto green pass ha registrato un'accelerata consistente, come del resto ci si aspettava, anche in Puglia. Infatti, dall'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione verde sono all'incirca seimila in più i tamponi eseguiti quotidianamente per poter ottenere il permesso verde necessario per accedere nei luoghi di lavoro. Un dato ufficializzato dal direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute, Vito Montanaro, che sottolinea: «Prima dell'obbligatorietà del green pass in Puglia registravamo dai 14 ai 15mila tamponi al giorno, ora invece sono 20/21mila i tamponi eseguiti quotidianamente. Un incremento del 30% dovuto proprio all'effetto prodotto dal vincolo di presentazione del certificato verde, che spinge 5/6mila lavoratori a eseguire il test». Stando a quanto confermato da Montanaro, crescono pure le vaccinazioni. «Molti lavoratori, quelli intimoriti dal vaccino, per effetto dell'obbligo introdotto hanno avuto la spinta decisiva a vaccinarsi - sostiene il direttore -. Ben diverso è invece per i no vax convinti, i quali continueranno a fare il tampone ogni per recarsi sul posto di lavoro».

Anche in Italia è stata superata la prova del primo lunedì con

IL CERTIFICATO VERDE

Quanto dura il Green Pass

| | QUANDO VIENE EMESSO | PER QUANTO TEMPO VALE |
|--|-------------------------------|---|
| Con la prima dose di vaccino | 12 giorni dopo l'iniezione | Dal 15° giorno fino alla dose successiva |
| Con la seconda dose di vaccino (o unica per pregressa infezione) | Entro 2 giorni dall'iniezione | 365 giorni (12 mesi) |
| Con vaccino monodose | 15 giorni dopo l'iniezione | 365 giorni (12 mesi) |
| Guarigione da Covid-19 | Entro il giorno dopo | 180 giorni (circa 6 mesi) |
| Tampone negativo molecolare/rapido | Entro poche ore/pochi minuti | Test antigenico rapido 48 ore, Test molecolare 72 ore |

Fonte: Istituto superiore di Sanità, Faq Ministero dell'Interno

I prezzi calmierati



✓ **8 EURO**
Costo di un tampone in farmacia per ragazzi tra i 12 e i 18 anni

✓ **15 EURO**
Costo di un tampone in farmacia per tutti gli over18



✓ Tutte le farmacie aderenti riceveranno un contributo da parte dell'Amministrazione Pubblica pari a 7 euro

Regole in vigore dal 15 ottobre

Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro

CATEGORIE OBBLIGATE

Tutti i lavoratori dipendenti (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone

Partite Iva (ad esempio idraulici, elettricisti)

Soggetti con cariche elettive (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni etc.)

Magistrati (anche onorari)

Colf, badanti, baby sitter

VALIDITÀ

Dal 15 ottobre 2021 fino al 31 dicembre 2021

MULTE

Da 600 a 1.500 euro (sia per chi lavora senza green pass sia per chi non controlla)

CIRCA 3,5 MILIONI i lavoratori ancora senza vaccino su 23 milioni di lavoratori coinvolti

L'EGO - HUB

le nuove regole, dopo il debutto di venerdì scorso: nessun incidente, né ripercussioni di rilievo sull'operatività di uffici, aziende e servizi. Tutto è filato liscio ad eccezione degli scontri nel porto di Trieste e una manifestazione che ha bloccato il porto di Ravenna. Lo sprint al green pass degli ultimi giorni è stato scandito dai numeri: 437 mila i certificati scaricati domenica scorsa, si tratta di un balzo in avanti di oltre 150 mila in più rispetto alle passate domeniche. In totale finora sono stati 101.033.192 i permessi verdi scaricati in Italia. Oltre 261 mila green pass sono stati scaricati da chi ha fatto il tampone, 174 mila dai vaccinati, oltre 1.500

dai guariti. «Le prime dosi di vaccino sono aumentate negli ultimi giorni, bisognerà vedere quanti altri si convinceranno. In Puglia ci sono tre milioni di vaccinati con doppia dose che hanno la certificazione verde, a questi vanno però aggiunti tutti i green pass ottenuti con i tamponi cresciuti, come si è detto, del 30% da quando è attivo l'obbligo. Per ora, infatti, il certificato verde «la spinta più immediata e visibile l'ha data sui tamponi» ha sottolineato il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, precisando come, con 3,8 milioni di lavoratori senza vaccino anti Covid «non era possibile soddisfare la domanda dei tamponi, nonostante lo sforzo enorme delle farmacie».

La corsa al tampone ha comportato code in farmacia e hub sanitari, sebbene il vero "boom" sia stato registrato a cavallo dall'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione per i lavoratori: tra il 14 ed il 16 ottobre sono stati infatti scaricati ben 2,5 milioni di certificati verdi con il record toccato proprio venerdì (867.039). Sono al momento tre i tamponi che consentono di ottenere la certificazione verde Covid-19. Al tampone molecolare e a quello antigenico rapido si è aggiunto il test salivare molecolare (utilizzato anche per il monitoraggio della circolazione del virus SarsCoV2 nelle scuole e in altri contesti limitati). Resta escluso, invece, l'altro test salivare, quello rapido, non raccomandato per l'insufficiente livello di precisione. Il principale e più affidabile strumento diagnostico resta il tampone molecolare naso orofaringeo che consiste in un'indagine capace di rilevare il genoma (Rna) del virus nel campione biologico. L'esito di questo tampone si ottiene mediamente in tre/sei ore ed ha un costo alto: 60 euro. L'antigenico costa invece 15 euro per gli adulti e 8 euro per i minorenni. Ma l'effetto green pass sul lavoro si è visto anche sui certificati di malattia che venerdì 15 ottobre sono stati il 23% in più rispetto al venerdì precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Registrate
lunghe code
in farmacia
Numerosi anche
i certificati
di malattia

In Italia
sono stati
scaricati
in totale
101 milioni di
certificati verdi

Vaccini, avviate le terze dosi per gli operatori sanitari

► In Puglia le nuove somministrazioni hanno riguardato 764 medici, infermieri e Oss
► Contestualmente anche gli antinfluenzali: 676 immunizzazioni nei primi giorni

È partita al Policlinico di Bari la somministrazione delle dosi "booster" di vaccino contro il Covid al personale sanitario. In una settimana in Puglia a ricevere la terza dose sono stati già 764 operatori sanitari tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Contestualmente è stata avviata anche la campagna antinfluenzale consentendo agli operatori di ricevere la co-somministrazione della terza dose con il vaccino antinfluenzale allo stesso appuntamento. A essere immunizzati anche contro l'influenza sono stati in 676.

Intanto, sono 5.957.063 le dosi di vaccino somministrate complessivamente in Puglia, pari all'86,7% di quelle a disposizione.

Nei punti vaccino dell'Asl Bari sono finora 3846 le somministrazioni di terze dosi riservate a pazienti immunocompromessi e cittadini di età superiore ai 60 anni. La campagna vaccinale prosegue regolarmente e cresce sempre di più il livello di protezione della popolazione over 12: ad oggi infatti il 90% ha ricevuto almeno una dose e l'86% ha concluso il ciclo vaccinale. Percentuali di copertura che salgono ulteriormente in alcuni comuni, come ad esempio a Bari, città dove il 92% dei residenti ha fatto la prima somministrazione e l'88% ha terminato il ciclo completo. 3421 le somministrazioni effettuate in provincia di Bari nel fine settimana, di cui 1061 prime dosi, 1128 seconde e 1232 terze. Di queste 848 sono state registrate nell'hub Fiera del Levante a Bari.

Nell'Asl di Brindisi sono state somministrate circa 586.000 dosi, tra cui 1.600 ter-

Questa mattina saranno avviate le procedure anche all'ospedale di Brindisi

Il bollettino

Altri 42 casi positivi e nessun decesso In 18 nelle Intensive

Ieri in Puglia si sono registrati 42 nuovi casi di Coronavirus su 14.769 test (0,28% test) e zero decessi. I nuovi casi sono così distribuiti: 15 in provincia di Bari, 14 in provincia di Foggia, 12 nel Leccese e 1 nel Tarantino. Delle 2.123 persone attualmente positive 129 sono ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva.

A livello nazionale ieri 1.597 nuovi contagi (domenica 2.437). Da domenica sono stati registrati altri 44 morti che portano a 131.585 il totale delle vittime da inizio emergenza. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 219.878 tamponi, con un tasso positività che si attesta allo 0,72%. In aumento le persone ricoverate in ospedale con sintomi che sono 2.428 (domenica 2.386).



ze dosi. Questa mattina, a partire dalle 9, in programma nella Primula dell'ospedale Perrino la dose booster di vaccino per gli operatori sanitari. Sono 1.615 i pazienti fragili dell'Asl Bat che hanno già ricevuto la terza dose. Mentre prosegue l'attività negli hub vaccinali di Andria, Trani, Barletta e Bisceglie e in tutti

gli uffici di igiene degli altri comuni della Provincia, presso il punto vaccinale allestito all'ospedale "Dimiccoli" di Barletta continua la vaccinazione dei pazienti delle unità operative di Oncologia, Ematologia, Nefrologia e Dialisi e Radioterapia.

In provincia di Foggia, dall'avvio della campagna

vaccinale, sono state somministrate 866.318 dosi. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'86,7% delle persone di età superiore a 12 anni; hanno ricevuto la seconda dose il 73,5% degli over 12. Somministrate anche 25.894 prime dosi e 18.553 seconde dosi a persone residenti fuori provincia. Ad oggi sono state

somministrate 1.684 terze dosi di cui 1.053 a persone estremamente vulnerabili, 131 ad ospiti di strutture sanitarie e socio sanitarie, 89 ad operatori sanitari. Le restanti terze dosi sono state somministrate a persone di età superiore a 60 anni che hanno ricevuto la seconda dose oltre 6 mesi fa. Continua l'impegno dei medici di medicina generale che hanno somministrato in tutto 158.448 dosi di cui 19.337 a domicilio. Da lunedì 11 a venerdì 15 ottobre, presso gli ambulatori della Uoc Igiene universitaria del Policlinico Riuniti di Foggia, sono state vaccinate 1.752 persone: 63 con condizioni di vulnerabilità, di cui 33 con la dose di richiamo; 192 adulti di 60 anni di età e più, di cui 83 con la dose di richiamo; 1.497 soggetti con meno di 60 anni.

Per quanto riguarda il Salento, l'85% della popolazione dai 12 anni in su residente in provincia di Lecce ha ricevuto una dose di vaccino e il 79,5% ha completato la vaccinazione. A quota 3593 le terze dosi somministrate finora.

Infine, Taranto. Anche nell'Asl jonica si procede con la terza dose ai pazienti fragili. Ieri mattina sono state somministrate in totale 1.171 dosi nei due hub operativi: 614 presso l'Arsenale di Taranto e 557 presso l'hub di Grottaglie. Rispetto al totale, 445 sono terze dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eseguito complessivamente l'86,7% delle vaccinazioni rispetto alle dosi disponibili

Anelli: «Pressioni ai medici per le esenzioni»

Sono pochi ma aggressivi, e non vogliono sentir ragioni. Fanno pressione sui medici di famiglia, avvalendosi in alcuni casi anche del supporto di studi legali, per ottenere ad ogni costo il certificato di esenzione dal vaccino anti-Covid e il conseguente Green Pass. A denunciarlo sono proprio i professionisti che, in quanto medici vaccinatori, rientrano tra coloro che possono rilasciare il certificato. Ma, fanno notare, la circolare del Ministero della Salute su questo argomento è chiara: hanno diritto all'esenzione dall'immunizzante solo soggetti che soffrono di certi tipi di allergia (non tutte), o legate ad alcune componenti del vaccino, e in presenza di precise patologie. L'esenzione si può ottenere

solo a queste condizioni. Ma i no vax da quell'orecchio non ci sentono e chiedono, anche con minacce, di essere esentati. «Ci sono piccoli gruppi di no vax, supportati in alcuni casi da studi legali, che cercano in ogni modo di ottenere dai medici di famiglia vaccinatori il certificato di esenzione per evitare l'immunizzante e facilmente il Green Pass», racconta Silvestro Scotti, segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg). Scotti poi riferisce anche dei tentativi, andati falliti, di alcuni che hanno provato a farsi compilare un foglio in cui il medico accettava di prendersi tutte le responsabilità di eventuali eventi avversi dopo la somministrazione. «Addirittura



Filippo Anelli

ra in più occasioni si sono presentati dal medico di base con un form stampato chiedendo al professionista di firmare e farsi carico dei danni per la salute nel caso in cui dopo il vaccino avessero avuto dei problemi, subito o anche successiva-

mente. È chiaro che nessun medico ha firmato». Il segretario Fimmg poi commenta il numero dei certificati per malattia che sarebbero cresciuti negli ultimi giorni: «Sono un medico di famiglia e devo dire che personalmente tutto questo aumento non l'ho visto. Invece direi che le temperature si sono abbassate, sono arrivati dei virus stagionali, e mi sembra che dato il periodo siamo nella norma». Dal canto suo Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) sdrammatizza e riporta alla memoria quel film in cui Peppone vince la lotteria e se ne vergogna perché comunista, così si mette a letto per non andare a Roma, ma quando arriva il medico sospettoso la

temperatura gli sale veramente per l'emozione. «Il comportamento di chi non si vuole vaccinare esprime tante cose - dice Anelli - disagio sociale, ansia, paure, preoccupazione. Mettersi in malattia è come un rifugio. Non è una novità per noi medici». «Ma questa è anche una grande occasione per aprire un discorso con chi non si sente sicuro per sottoporsi all'inoculazione. Quando i pazienti ci dicono che stanno male, a meno che non siano intransportabili, gli chiediamo di venire in ambulatorio. Ci parliamo e spieghiamo l'importanza di vaccinarsi. Dobbiamo utilizzare questo strumento, è il modo migliore per vincere le paure dei cosiddetti esitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Sono 5.957.063 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 06.00 dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono l'86,7% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.874.673). Questo il quadro nella Asl pugliesi. Sono finora 3846 le somministrazioni di terze dosi registrate nei punti vaccino della ASL di Bari, riservate a pazienti immunocompromessi e cittadini di età superiore ai 60 anni. La campagna vaccinale anti Covid prosegue regolarmente e cresce sempre di più il livello di protezione della popolazione over 12: ad oggi infatti il 90 per cento ha ricevuto almeno una dose e l'86 per cento ha concluso il ciclo vaccinale. Percentuali di copertura che salgono ulteriormente in alcuni comuni, come ad esempio a Bari città dove il 92 per cento dei residenti ha fatto la prima somministrazione e l'88 per cento ha terminato il ciclo completo. Intanto sono state 3421 somministrazioni effettuate in provincia di Bari nel fine settimana, di cui 1061 prime dosi, 1128 seconde e 1232 terze. Di queste 848 sono state registrate nell'hub Fiera del Levante a Bari. E' partita al Policlinico di Bari la somministrazione delle dosi booster di vaccino contro il Covid al personale sanitario. In una settimana a ricevere la terza dose sono stati già 764 operatori sanitari tra medici, infermieri e oss. Contestualmente è stata avviata anche la campagna antinfluenzale consentendo agli operatori di ricevere la co-somministrazione della terza dose con il vaccino antinfluenzale allo stesso appuntamento. A essere immunizzati anche contro l'influenza sono stati 676. Proseguono inoltre le vaccinazioni dei pazienti fragili: hanno ricevuto la terza dose aggiuntiva, necessaria a completare il ciclo vaccinale per i soggetti immunocompromessi, 3343 tra pazienti trapiantati, dializzati, ematologici, neurologici, reumatologici, oncologici. Prosegue la campagna vaccinale nella Asl di Brindisi: sono state somministrate circa 586.000 dosi, tra cui 1.600 terze dosi. Oggi, martedì 19 ottobre, a partire dalle 9, in programma nella Primula dell'ospedale Perrino la dose booster di vaccino anti Covid per gli operatori sanitari. Sono 1615 i pazienti fragili della Asl Bt che hanno già ricevuto la terza dose di vaccino contro il Covid. Mentre prosegue l'attività negli hub vaccinali di Andria, Trani, Barletta e Bisceglie e in tutti gli uffici di igiene degli altri comuni della Provincia, presso il punto vaccinale allestito all'ospedale "Dimiccoli" di Barletta continua la vaccinazione dei pazienti afferenti alle unità operative di Oncologia, Ematologia, Nefrologia e Dialisi e Radioterapia. Intanto prosegue con regolarità anche la somministrazione della terza dose al personale sanitario. In provincia di Foggia, dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid, sono state somministrate 866.318 dosi. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'86,7% delle persone di età superiore a 12 anni; hanno ricevuto la seconda dose il 73,5% degli over 12. Somministrate anche 25.894 prime dosi e 18.553 seconde dosi a persone residenti fuori provincia. Ad oggi sono state somministrate 1.684 terze dosi di cui 1.053 a persone estremamente vulnerabili, 131 ad ospiti di strutture sanitarie e socio sanitarie, 89 ad operatori sanitari. Le restanti terze dosi sono state somministrate a persone di età superiore a 60 anni che hanno ricevuto la seconda dose oltre 6 mesi fa. Continua l'impegno dei medici di medicina generale che hanno somministrato in tutto 158.448 dosi di cui 19.337 a domicilio. Da lunedì 11 a venerdì 15 ottobre, presso gli ambulatori della Uoc Igiene universitaria del Policlinico Riuniti di Foggia, sono state vaccinate 1.752 persone: 63 con condizioni di vulnerabilità, di cui 33 con la dose di richiamo; 192 adulti di 60 anni di età e più, di cui

Riparte la campagna vaccinale anti-Covid a Taranto: ieri mattina oltre 1.100 le somministrazioni; 445 sono terze dosi



Covid, a Taranto oltre mille vaccinazioni in una mattina

83 con la dose di richiamo; 1.497 soggetti con meno di 60 anni. L'85% della popolazione dai 12 anni in su residente in provincia di Lecce ha ricevuto una dose di vaccino e il 79,5% ha completato la vaccinazione. Prosegue la campagna di vaccinazione con 786 vaccinazioni effettuate nella giornata di sabato. A quota 3593 le terze dosi somministrate finora. In Asl Taranto riprende la campagna vaccinale dopo il week end sia negli hub sia nelle strutture sanitarie che stanno procedendo con la terza dose ai pazienti fragili. Ieri mattina sono state somministrate in totale 1.171 dosi nei due hub operativi: 614 presso l'Arsenale di Taranto e 557 presso l'hub di Grottaglie. Rispetto al totale, 445 sono terze dosi.

VACCINI E ASMA

Più dell'80% dei pazienti con asma grave non ha avuto alcun effetto collaterale dopo il vaccino a mRNA, né dopo la prima né dopo la seconda dose. Fra i pazienti che hanno avuto eventi avversi, nel 95% dei casi si è trattato di piccoli fastidi molto comuni; in nessun caso si è verificato un peggioramento dell'asma. Lo dimostra il primo studio italiano condotto su questi pazienti da esperti della Società italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic). Anche un'eventuale terza dose non deve spaventare i 200mila italiani che soffrono di asma grave: il vaccino a mRNA per Covid-19 è sicuro anche per coloro che sono in terapia con farmaci biologici e senza che ci siano differenze sostanziali con l'utilizzo di un anticorpo monoclonale o l'altro. Lo studio, pubblicato su Vaccines, è stato condotto su 253 pazienti con asma grave seguiti dai Centri di Riferimento per l'asma grave di Verona e Padova e immunizzati contro Covid-19 con il vaccino a mRNA di Pfizer. "Sono stati esclusi dalla vaccinazione solo i pazienti con una recidiva di asma grave in atto e in cura con un'elevata dose di steroidi per via orale; tutti gli altri - spiega Gianenrico Senna, coautore dello studio e presidente Siaaic - sono stati seguiti per registrare e valutare gli eventuali eventi avversi dopo la vaccinazione. I dati

Su tutto il territorio regionale sono quasi sei milioni le dosi di vaccino anti-Covid somministrate dall'inizio della campagna

sono molto rassicuranti: dopo la prima dose solo il 19% dei pazienti ha lamentato un effetto collaterale che nell'81% dei casi era molto comune e di poco conto, dopo la seconda dose appena il 17% ha avuto un evento avverso e nel 95% dei casi si è trattato di piccoli fastidi come dolore al braccio, febbre, dolori muscolari o mal di testa. Si sono avuti alcuni disturbi poco comuni ma non gravi, come dolore diffuso o linfadenopatia, tuttavia - sottolinea Senna - non si è registrato alcun evento avverso raro, come reazioni allergiche gravi o asimmetrie facciali, né è mai stata raccomandata o riferita una pre-medicazione con antistaminici o paracetamolo". "Unica precauzione l'intervallo di 48 ore fra farmaco biologico e dose di vaccino". L'analisi particolareggiata dei pazienti in terapia con un anticorpo monoclonale è stata altrettanto tranquillizzante: il profilo di rischio è risultato sovrapponibile a quello di chi non prende farmaci biologici. "L'unica precauzione presa - specificano Andrea Vianello, docente di Malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Padova e coautore dello studio insieme a Gabriella Guarnieri, Servizio fi-

siopatologia respiratoria Azienda Ospedaliera-Universitaria di Padova - è stato osservare un intervallo di 48 ore fra la somministrazione del farmaco biologico e la dose di vaccino. In nessun caso si è verificato un peggioramento dell'asma che è rimasta stabile quando non addirittura lievemente migliorata". "Anche la qualità di vita dei pazienti - sottolineano gli esperti - è aumentata, probabilmente grazie all'atteggiamento positivo di fronte alla vaccinazione che è stata giustamente vissuta come un prezioso aiuto da soggetti più suscettibili ai danni del Covid-19. Questi dati - concludono - incoraggiano perciò tutti i pazienti con asma grave a sottoporsi con fiducia e senza paura all'eventuale terza dose di vaccino, uno strumento di salute essenziale e sicuro per tutti loro".

IL CASO INGHILTERRA

Così come in Gran Bretagna, l'immunità calerà anche in Italia ed è dunque necessaria per tutti la terza dose di vaccino. Lo dice Andrea Crisanti alla Stampa, spiegando che "studi solidi dimostrano che dopo sei mesi la protezione contro l'infezione cala dal 95 al 40% e contro la malattia grave dal 90 al 65. Il richiamo è il completamento della protezione. Non sappiamo quanto duri, ma in altre vaccinazioni vale per anni. Certo pone ulteriori problemi sociali interni ed etici rispetto al terzo mondo, anche se dubito che questi vaccini siano utilizzabili nei Paesi svantaggiati. Il picco della campagna vaccinale è stato tra aprile e luglio, dunque da novembre a febbraio potremmo avere problemi. Per questo serve la terza dose". Per il professore ordinario di Microbiologia all'Università di Padova, "arrivare al 90% dei vaccinati garantirebbe un equilibrio che con la terza dose potrebbe diventare buono, altrimenti c'è il rischio inglese. L'effetto Green Pass dimostra che è ancora possibile convincere a vaccinarsi, cioè salvare vite, per cui attenzione a non regalare gli impauriti ai No Vax". "Bisogna coinvolgere le persone paurose, ansiose e fragili", dice Crisanti, secondo il quale il Green Pass è la spinta giusta, "è da sempre il suo obiettivo. L'importante è non regalare ai contestatori, che sono pochi, le persone psicologicamente fragili, che vanno recuperate senza obblighi e imposizioni, mentre i tamponi devono restare a pagamento, ma lascerei le aziende libere di offrirli ai dipendenti per non esasperare il conflitto. Poi sarebbe preferibile fare più molecolari che antigenici, questi ultimi sono meno affidabili e con l'influenza che fa confusione bisogna mettere in sicurezza i luoghi chiusi. In questo senso i nuovi molecolari distinguono tra Sars-Cov-2 e influenza".

Il microbiologo commenta infine l'ultimo rapporto Aifa secondo il quale su oltre 84 milioni di dosi somministrate meno dello 0,02 per cento ha avuto effetti collaterali gravi, spesso risoltisi, e 16 sono stati i decessi correlabili: "Numeri bassissimi che testimoniano la sicurezza dei vaccini, che non possono essere considerati sperimentali dopo miliardi di dosi, mentre le cure sono palliative ed empiriche, tanto che si muore ancora di Covid. I vaccini evitano malattia grave, ospedalizzazione e morte".



Sabato 23 ottobre la terza edizione della Giornata della Donazione

Donare il sangue: ingegneri in campo

TARANTO - L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Taranto ha organizzato la terza edizione della Giornata della Donazione del Sangue in collaborazione con l'Associazione Jonica Donatori Sangue Nicola Scarnera per il bambino microcitemico.

L'appuntamento è per sabato 23 ottobre e coinvolgerà iscritte ed iscritti all'Ordine.

L'iniziativa è naturalmente estesa a tutti i familiari ed è aperta a colleghi/colleghe già donatori (anche di altre associazioni) e a tutti coloro che desiderano donare per la prima volta.

Qualsiasi gruppo sanguigno può essere donato.

La Giornata della Donazione avrà luogo in via Salinella 9/11, nella sede dell'Ordine, dalle 7.45 alle 11.45.

Indicazioni fondamentali da seguire: non venire a digiuno, colazione leggera con te caffè fette biscottate - no latte; per le donne in età fertile devono essere trascorsi 5 giorni dall'ultimo giorno del ciclo; se si assumono antibiotici devono trascorrere 15 giorni prima di poter donare; se si assumono antinfiammatori devono trascorrere 7 giorni prima di poter donare. Devono trascorrere quattro mesi per poter donare se ci si è sottoposti a gastroscopia, colonscopia, colposcopia, isteroscopia, e anche per piercing e tatuaggi e piccole anestesie (dentista) devono trascorrere quattro mesi prima di poter donare.

Si può inviare la propria adesione (e quella di eventuali congiunti aderenti) indicando inoltre un recapito mobile entro venerdì 22 ottobre 2021 all'indirizzo mail: nocco@ordingtaranto.it. Potranno partecipare alla donazione i primi 50 prenotati/e. Qualora il numero delle prenotazioni dovesse superare la soglia prefissata, l'Ordine organizzerà un altro appuntamento. Accesso alla struttura con Green pass; nel giorno della donazione

L'iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Taranto con l'Associazione Nicola Scarnera



● Ingegneri, Giornata per la donazione del sangue

(sabato 23 ottobre) si dovrà compilare il modulo che sarà consegnato, dal personale dell'Associazione Jonica Donatori sangue Nicola Scarnera, nella Sala Consiliare dell'Ordine.

Quindi, si attenderà la convocazione per la prima verifica dell'emoglobina e il successivo colloquio con il personale medico.

Al termine del colloquio si atten-

derà per l'accesso nell'autoemoteca per il prelievo ematico (450 gr). Nell'aula di Formazione dell'Ordine ci sarà un punto di ristoro/colazione organizzato dall'associazione Donatori sangue "Nicola Scarnera".

Dopo qualche settimana dalla avvenuta donazione arriverà - all'indirizzo mail dichiarato - il referto medico.

SALUTE



● Anche a Taranto è stata celebrata la Giornata Nazionale del Cane Guida

Proposta di legge per le persone cieche e ipovedenti

TARANTO - Anche a Taranto è stata celebrata la XVI Giornata Nazionale del Cane Guida.

Nel capoluogo ionico sono confluite delegazioni dell'Unione Italiana Ciechi da tutta la Puglia. Alla manifestazione, conclusasi nella centralissima Piazza Immacolata, è intervenuto il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Di Gregorio, primo firmatario di una proposta di legge regionale per la tutela, l'assistenza e l'inclusione sociale delle persone cieche e ipovedenti.

"Ringrazio Paolo Lacorte - ha detto il consigliere regionale - che è il presidente regionale dell'Unione Italiana Ciechi ed è un nostro concittadino. Questa giornata riveste un carattere molto importante perché ancora oggi, nonostante l'esistenza di leggi nazionali in tal senso, in molti luoghi e mezzi pubblici viene negato l'accesso ai cani guida. Si tratta di una vera e propria discriminazione che limita la libertà. La manifestazione odierna ci fa conoscere uno spaccato poco noto e che mi piace definire delle persone a quattro zampe che accompagnano le persone a due gambe.

Senza l'apporto di questi cani fantastici, le persone cieche e ipovedenti non potrebbero nemmeno assaporare la cosiddetta normalità". Di Gregorio ha poi fatto il punto sul percorso amministrativo della sua proposta di legge presentata in Consiglio regionale, già incardinata e, ormai prossima all'approvazione.

"La legge è in dirittura d'arrivo - ha confermato Di Gregorio - sarà esaminata in Commissione nei prossimi venti giorni e mi auguro che sancisca non un punto di arrivo, né un traguardo ma, al contrario, un punto di partenza importante per garantire alle persone cieche e ipovedenti i loro sacrosanti diritti al pari di tutti gli altri cittadini".



I numeri della giornata

42

positivi

0,2%

il tasso
di positività

0

decessi

L'Emma valuta i vaccini per i bimbi da 5 a 11 anni Pfizer produce in Italia

La campagna vaccinale. Il via libera dell'Agenzia Ue atteso in un paio di mesi. Ad Anagni e a Monza saranno infilate 85 milioni di dosi entro fine del 2021

Marzio Bartoloni

Il vaccino Pfizer potrebbe ottenere entro la fine dell'anno, già a metà dicembre, il via libera europeo anche per la fascia d'età tra i 5 e gli 11 anni, in Italia quasi 4 milioni di bambini. Ieri l'Agenzia europea del farmaco ha infatti avviato la cosiddetta «rolling review» sulla domanda presentata da Pfizer-Biontech esaminando i dati presentati dalle due aziende, compresi i risultati di uno studio clinico in corso.

Un vaccino questo che sarà prodotto prestissimo anche in Italia dopo che ieri il colosso americano ha incassato sempre dall'Emma il via libera a due siti produttivi, uno a Monza e l'altro ad Anagni: Il primo è quello gestito da Patheon Italia Spa a Monza, l'altro è il polo gestito da Catalent ad Anagni, nel Frusinate che in passato ha partecipato alla fase di infialamento del vaccino AstraZeneca. «Entrambi i siti produrranno il prodotto finito», informa l'Emma, infialando - la cosiddetta fase «fill and finish» - fino a 85 milioni di dosi aggiuntive per rifornire l'Ue nel 2021». Queste raccomandazioni, spiega l'Emma, «non richiedo-

no una decisione della Commissione europea e i siti possono diventare operativi immediatamente».

Con il via libera dell'Emma l'Italia - secondo Farmindustria - diventa sempre più protagonista nella produzione dei vaccini: «Molti non lo sanno - ricorda il presidente Massimo Scaccabarozzi -, ma ci sono nostre eccellenze che si occupano del controllo di qualità dei vaccini, altre che fanno parte della produzione sia dei vaccini a mRNA sia di quelli con adenovirus. Questa di oggi è una bella notizia che si aggiunge, e dimostra che possiamo essere protagonisti e che abbiamo la forza co-

me industria farmaceutica».

Tornando al vaccino per i bambini tra i 5 e gli 11 anni se autorizzato il siero si baserà sulla nuova formulazione «pronta all'uso» appena approvata dall'Agenzia europea del farmaco, con il suo Comitato per i medicinali a uso umano (Chmp). A spiegarlo sono state le due aziende, l'americana Pfizer e la tedesca BioNTech, in una nota in cui esprimono soddisfazione per il parere positivo arrivato dall'ente regolatorio Ue alla nuova formulazione, che non richiede la diluizione del concentrato e sarà disponibile in una confezione da 10 flaconcini (60 dosi in totale). Le due compagnie prospettano dunque anche un eventuale utilizzo per i più piccoli della nuova formulazione, che «sarà adattata per consentire un livello di dose inferiore, pari a 10 microgrammi dopo la diluizione». Mentre per la popolazione nella quale è già stato approvato il vaccino, quindi dai 12 anni in su, la nuova formulazione «sarà disponibile in un'implementazione graduale a partire da inizio 2022». Questa nuova «versione» del vaccino «aiuta a garantire una manipolazione semplificata», spiega-

Autorizzati dall'Emma i siti della Patheon Italia di Monza e della Catalent di Anagni: infialeranno il vaccino di Pfizer

Sanofi, Moderna e Pfizer stanno lavorando al primo vaccino influenzale con tecnologia M-Rna

st'anno nelle farmacie.

Proprio ieri è partita la sorveglianza ufficiale in tutta Italia dell'Istituto superiore di Sanità dopo che sono stati confermati, in due bambini residenti al nord Italia, uno a Varese e uno a Torino, i primi due casi di influenza. Scomparso nella passata stagione, grazie alle misure igieniche anti Covid, il virus influenzale, secondo gli esperti riprenderà a circolare quest'anno di pari passo alla diminuzione delle limitazioni. Malattia respiratoria facilmente trasmissibile, normalmente l'influenza guarisce senza lasciare conseguenze, ma in alcune categorie di persone, soprattutto anziani e malati cronici, può provocare complicanze gravi e anche letali. Di qui, e anche per evitare la doppia epidemia in contemporanea con quella Covid, l'importanza di vaccinarsi. E «il periodo più indicato per farlo è quello autunnale a partire dal mese di ottobre» ricorda l'Iss. Nell'autunno del 2020 l'avvio precoce della campagna aveva permesso di raggiungere una copertura nella popolazione anziana di oltre il 65%, molto più alta rispetto al 54% del 2019. Un successo che si spera di bissare e superare.

Intanto un vaccino contro l'influenza basato sulla stessa tecnologia dell'Rna messaggero utilizzata nelle vaccinazioni Covid-19 - in particolare per gli attuali sieri Moderna e Pfizer -, potrebbe non essere lontano. Sono già tre infatti, ovvero Mo-

derna, Pfizer e Sanofi, le aziende che hanno avviato i test di fase I sugli esseri umani, e potrebbero presto essere seguite da altre che stanno conducendo studi in fase preclinica. Con i vaccini a mRNA, spiega un recente articolo su Nature, le risposte immunitarie potrebbero essere più ampie, la selezione del ceppo più accurata e la produzione potrebbe essere più rapida e flessibile.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



no Pfizer e BioNTech. «Tutti gli altri aspetti, inclusi l'antigene e i lipidi del vaccino, rimangono invariati». La fiala scongelata contiene 6 dosi, che possono essere somministrate direttamente. Inoltre, la nuova formulazione consente una conservazione più lunga, per 10 settimane, a temperatura di frigorifero da 2 a 8 ° gradi, mentre quella attuale poteva esserlo per 31 giorni. Dopo la prima iniezione, le fiale con la nuova formulazione possono essere conservate e trasportate a una temperatura compresa tra 2 e 30 °C e utilizzate entro 12 ore (contro le attuali 6).

A favore del vaccino anti-Covid per la fascia di bambini dai 5 agli 11 anni ieri si è schierato subito Matteo

Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova: «Io lo raccomanderei, certo ci vorrà un approccio soft. Però vaccinare in questa fascia di popolazione giovane e in età scolare aiuterà ad aumentare la sicurezza delle scuole soprattutto in ottica 2022. Avremo così dalle elementari alle superiori tutti gli studenti coperti». Per le somministrazioni in Italia dopo il via libera dell'Emma servirà comunque anche il semaforo verde dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, e raccomandazioni del ministero della salute che dovrà soppesare anche rischi e benefici per questa fascia d'età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'influenza colpirà di più: i casi saranno oltre il doppio

La sorveglianza Iss

Individuati primi 2 casi

Dai 4 ai 6 milioni di casi contro i 2,7 milioni del 2020 quando tra lockdown, distanziamento e mascherine contro il Covid l'influenza quasi non si fece vedere. Ma comunque sempre meno degli oltre 7-8 milioni di casi di media delle vecchie stagioni influenzali quando il «galateo» appreso con il Covid (mascherina e igienizzazione delle mani) ancora non era diventato la norma tra gli italiani. Ecco le previsioni degli esperti sul possibile impatto dell'influenza nel 2021-2022 contro il quale quest'anno, a differenza dell'anno passato, abbiamo da subito dosi a sufficienza di vaccino raccomandato per gli over 60: le Regioni ne hanno ordinate in tempo 18-19 milioni di dosi e le somministrazioni sono già partite in questi giorni. Difficile però sarà ottenere la doppia somministrazione contemporanea, vaccino Covid e influenza su cui c'è stato il via libera dell'Aifa, perché il primo viene generalmente somministrato negli hub e il secondo dai medici di famiglia ma anche da que-

La badante convivente senza green pass deve lasciare l'abitazione

Le Faq del Governo

Si perde il diritto alla retribuzione nonché a vitto e alloggio

Il green pass è obbligatorio anche per gli ambulanti che svolgono attività all'aperto. Questa indicazione è fornita da una delle Faq pubblicate dal Governo, soggette a integrazioni e aggiornamenti, relative all'uso della certificazione verde nei luoghi di lavoro. Alla domanda se il green pass sia necessario per gli operatori del commercio sulle aree pubbliche la cui sede lavorativa è collocata all'aperto, la risposta è sì, in quanto, viene specificato, l'obbligo non è collegato al fatto che la sede in cui si presta servizio sia all'aperto o al chiuso.

I controlli sul rispetto delle norme da parte delle aziende saranno effettuati dagli ispettori del lavoro e dalle aziende sanitarie locali.

Per quanto concerne gli obblighi dei datori di lavoro, fino alla sera di ieri non era stata modificata nella sostanza, ma solo nella forma, la Faq sui lavoratori somministrati pubblicata settimana scorsa. Viene quindi al momento confermata l'interpretazione più strettamente letterale del decreto legge 127/2021 e di conseguenza, si legge nella Faq, i controlli sul possesso del green pass da parte di questi lavoratori devono essere svolti «sia dalla società di somministrazione, sia dall'azienda pres-

so la quale il lavoratore svolge la propria prestazione».

Di ieri sono le domande e risposte specifiche per il lavoro domestico. La prima riguarda la possibilità di sostituire la badante sprovvista di green pass per almeno cinque giorni, con altro lavoratore e contratto a termine di massimo dieci giorni.

In pratica ci si chiede se si può applicare quanto previsto per le imprese più piccole. La risposta conferma tale possibilità e, anche se non viene detto esplicitamente, dovrebbe applicarsi la regola per cui anche se il sostituito si procura il green pass, non può rientrare al lavoro fino alla conclusione del contratto sostitutivo.



Per i somministrati al momento è confermato il controllo di agenzia e utilizzatore

Comunque se la badante (ma per Assindatcolf il discorso vale anche per colf e baby sitter) non è in regola con la certificazione verde, non ha diritto alla retribuzione, nonché a vitto e alloggio se convivente, in quanto questi ultimi hanno natura retributiva e quindi deve lasciare l'abitazione, a fronte o meno di una sostituzione.

Invece la badante convivente e con green pass che risulti positiva al Covid-19 deve trascorrere la quarantena nella casa del datore di lavoro.

—M.Pri.